

NOTIZIE DALLA CISL

EDILIZIA. "Giudichiamo positivamente, nel complesso, i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri sul tema degli ammortizzatori sociali. In particolare è importante aver garantito ai lavoratori del settore dell'edilizia la possibilità di ottenere fino a 30 mesi di Cassa integrazione ordinaria o straordinaria nel quinquennio, 6 mesi in più di quelli previsti per gli altri settori. Positivo, inoltre, l'abbassamento dal 5,20% al 4,70% del contributo pagato dalle aziende edili, a parità di prestazioni per i lavoratori". Lo hanno dichiarato Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl, ed il segretario nazionale Enzo Pelle. "Negli ultimi anni il settore delle costruzioni ha pagato un prezzo altissimo alla crisi, con circa 800mila lavoratori 'scomparsi' dal mercato. La riforma attuata sicuramente ha il merito di aiutare i lavoratori e le famiglie, ma continuiamo a ripetere che la soluzione alla crisi è rappresentata esclusivamente dall'adozione di misure idonee a rimettere in moto l'edilizia, che rappresenta l'11% del Pil nazionale", hanno concluso Pesenti e Pelle.

MEDICI CURANTI, PIÙ ATTENZIONE AL PAZIENTE. Capita sovente, quando si parla del proprio medico curante di registrare, soprattutto da parte dei pazienti più anziani, una serie di lamentele sulla scarsa attenzione che egli dedica all'ascolto del paziente. Su questo tema assai delicato, in tempi diversi sono state eseguite svariate ricerche e, nella maggior parte dei casi, vengono evidenziate le difficoltà di ascolto prima citate, causate anche da pazienti che, prima di recarsi nell'ambulatorio medico,

eseguono al proprio domicilio prove libere di racconto documentate del proprio stato di salute, sia esso reale o percepito e/o percepibile. Quasi mai, però, il paziente riesce a raccontare tutto ciò in quanto è abbastanza documentata l'abitudine del medico ad intervenire interrompendo il racconto mediamente 16 secondi dopo l'inizio della narrazione. Accade così che meno del 2% dei pazienti riesce a riprendere il discorso che si era studiato bene, che aveva bene in mente, essendosi minuziosamente preparato.

Tradotto in pratica può succedere che dal "non racconto" trae origine la perdita di informazioni utili per eseguire una corretta diagnosi indispensabile per la prescrizione di una idonea terapia.

Come uscirne? Da oltre 20 anni un gruppo di medici operanti nel dipartimento di Psicologia Clinica dell'Ospedale San Paolo di Milano, prendendo atto dei 9 minuti standard per visita, suggerisce di focalizzare l'attenzione del medico sul paziente piuttosto che sulla malattia ipotetica o reale raccontata dal paziente. Nella recente prima edizione del **Festival della Scienza Medica** sono stati eseguiti interessanti esperimenti. Emerge in particolare come il medico visitava i pazienti e, quando non disponeva di nessuno degli attuali supertecnologici presidi diagnostici, la guarigione si basava: sull'ascolto; sulle conoscenze e sulle intuizioni cliniche conseguenti. Forse un ritorno al passato potrebbe essere utile, moltissimi anni fa Plutarco nell'Arte di Ascoltare, ammoniva: "La natura ci ha dato 2 orecchie ed una sola lingua perché siamo tenuti ad ascoltare più che a parlare".

